



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 45

7^a COMMISSIONE PERMANENTE (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

INTERROGAZIONI

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REDIGENTE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

200^a seduta: martedì 17 novembre 2020

Presidenza del presidente NENCINI

I N D I C E

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE	Pag. 3, 5
BONACCORSI, sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo . .	3
DE PETRIS (Misto-LeU)	5

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REDIGENTE

(1658) VERDUCCI ed altri. – Dichiarazione di monumento nazionale dell'ex campo di prigione di Servigliano (Discussione e rinvio)	
PRESIDENTE	Pag. 5, 6, 7
BONACCORSI, sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo . .	7
MONTEVECCHI (M5S)	7

RAMPI (PD), relatore	Pag. 6, 7
VERDUCCI (PD)	6

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

**(1977) NENCINI ed altri. – Celebrazioni per
il sessantesimo anniversario della scomparsa
di Luigi Einaudi**

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 8, 10, 12 e passim
BONACCORSI, sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo	
CANGINI (FIBP-UDC), relatore	8, 12
SBROLLINI (IV-PSI), relatrice	10
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	14

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-IDEA e CAMBIAMO: Misto-IeC; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB.

Interviene il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo Lorenza Bonaccorsi.

I lavori hanno inizio alle ore 16.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione 3-01926, a firma della senatrice De Petris.

BONACCORSI, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*. In risposta alla senatrice De Petris, Palazzo Giustiniani (o Villa Giustiniani Odescalchi), si trova a Bassano Romano, in provincia di Viterbo. Acquistato nel 2003 dallo Stato italiano, è proprietà del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo (MIBACT) dal dicembre 2014 ed è gestito dal Polo museale del Lazio, nel dicembre 2019 divenuto Direzione regionale musei. Terminato il restauro delle coperture, l'edificio principale della Villa – che contiene le principali decorazioni a fresco – è stato riaperto al pubblico il 24 maggio 2016.

Villa Giustiniani nasce come residenza estiva e tenuta di caccia e, oltre al Palazzo, la villa comprende il parco con la casina di caccia. Il parco occupa la parte più consistente della proprietà, circa 23 ettari. La sua realizzazione risale agli inizi del Seicento, a opera di Vincenzo Giustiniani, che era rimasto molto colpito dai parchi presenti nei palazzi francesi e inglesi, ed è oggi in via di ristrutturazione. Il parco era costituito da numerose soluzioni decorative: viali, di cui alcuni anche coperti, ognuno costeggiato da siepi e arbusti di ogni specie e piccole piazzette dotate di gruppi scultorei e arredi in pietra, il tutto in modo da rispettare i canoni rinascimentali nella sintesi tra natura e arte. Al parco si accede per mezzo di un ponte che lo collega al Palazzo Giustiniani-Odescalchi e al termine del quale si trovano due eleganti rampe di scale, che racchiudono un ninfeo. Seguiva poi un giardino all'italiana, le cui condizioni sono oggi di effettivo degrado. Il parco è tuttora dotato di uno splendido patrimonio arboreo: lecci, abeti, cipressi, pecci, castagni e alberi da frutto, quali ciliegi, peschi, peri e molti altri tipi di piantagione, che testimoniano il suo essere stato concepito come un giardino produttivo. Proprio quest'ultimo, costituisce l'oggetto del finanziamento volto al recupero della componente naturalistica per una piena valorizzazione del patrimonio arboreo e forestale del complesso.

Ciò premesso, per rispondere al primo quesito posto dalla senatrice interrogante, il MIBACT ha stanziato per Villa Giustiniani 4 milioni di euro già destinati, con decreto ministeriale del 29 settembre 2017, integrati con ulteriori 5 milioni di euro, di prossima destinazione, con decreto ministeriale dell'11 gennaio 2018, che saranno assegnati secondo le seguenti modalità: 2,5 milioni nell'anno 2021 e 2,5 nell'anno 2022 per un totale complessivo di 9 milioni di euro.

La Direzione regionale musei Lazio, l'istituto da cui dipende Villa Giustiniani, ha sottoscritto con il Segretariato generale del MIBACT il «Disciplinare d'obblighi», atto propedeutico all'utilizzo dei fondi. Quanto alle risorse utilizzate preliminarmente per la messa in sicurezza del Palazzo, la Direzione ha deciso di destinare circa 300.000 euro al ripristino degli infissi del Palazzo, così da garantire la tutela degli interni e soprattutto degli affreschi. I restanti 3.700.000 euro sono stati destinati al parco di Villa Giustiniani, che come abbiamo visto è davvero importante. La Direzione, infatti, ha previsto di intervenire nel parco sia sul verde sia sulle strutture architettoniche: per l'esattezza il muro di cinta e la casina di caccia; considerata, però, la natura specialistica, la complessità e la rilevanza dell'intervento, l'ex Polo museale ha affidato la redazione di un progetto di fattibilità tecnica ed economica al professor Franco Zagari, che sta concludendo la versione definitiva del progetto di fattibilità, che dovrebbe essere consegnato nei prossimi giorni. Da quel momento l'amministrazione potrà procedere alla pubblicazione dei bandi di gara necessari per l'affidamento degli incarichi di progettazione esecutiva prima e per la realizzazione dei lavori poi.

Relativamente al secondo quesito, per quanto riguarda il pericolo di incendi e di frane, come detto, la Direzione regionale ha deciso di concentrare tutte le risorse stanziare in un progetto complessivo, evitando di disperderle in interventi puntiformi che non garantirebbero la tutela e costituirebbero soltanto un dispendio di fondi pubblici. Ad ogni modo la Direzione sta effettuando i necessari monitoraggi e gli interventi mirati di messa in sicurezza del complesso. In particolare: la perizia sulle condizioni di stabilità meccanica delle alberature; la messa in sicurezza dei viali del parco, effettuando il necessario disboscamento; la manutenzione straordinaria sul verde, effettuando per esempio a maggio 2020 la disinfezione delle siepi del «Giardino dei Quadri» al fine di preservarle dall'attacco della piralide; la messa in sicurezza del muro di cinta.

Per quanto riguarda il terzo quesito, in cui si chiede di verificare l'inquinamento ambientale per cui il Comune di Bassano Romano è stato denunciato dall'ex Polo museale del Lazio, va detto che il problema dello sversamento dei reflui e dei rifiuti nel Fosso del Vignale e quindi all'interno del Parco, risulta ad oggi risolto grazie all'azione mirata della Direzione regionale. Infatti, a seguito della diffida, presentata in data 30 luglio 2019, il Comune di Bassano Romano è intervenuto al fine di risolvere le criticità rappresentate, così come risulta accertato dal sopralluogo del 20 ottobre scorso, effettuato proprio da uno specialista incaricato dalla Direzione regionale.

Infine, per rispondere all'ultimo quesito, in cui si chiede contezza dei lavori di ripristino di alcuni tratti di mura perimetrali crollate nel 2019, si fa presente che l'intero muro perimetrale risulta essere in condizioni precarie e, per ragioni tecniche facilmente comprensibili, interventi di ripristino di tratti crollati tra due tratti ammalorati avrebbero scarsa efficacia. È stato, pertanto, ritenuto più opportuno intervenire con opere previsionali di puntellamenti (nel maggio 2019), in attesa della realizzazione del progetto complessivo che, come si è detto, prevede un intervento organico su tutto il perimetro della Villa.

Resto comunque a disposizione per fornire aggiornamenti sui futuri lavori di ristrutturazione e valorizzazione dell'intero complesso.

DE PETRIS (*Misto-LeU*). Mi dichiaro soddisfatta; abbastanza soddisfatta. Ovviamente stiamo parlando di un luogo di pregio, sia per quanto riguarda il Palazzo, sia per quanto riguarda il parco, come il Sottosegretario ha ricordato. È un parco molto importante per la storia e la tradizione dei giardini del nostro Paese. Peraltro molti conoscono Villa Giustiniani a Bassano Romano, perché lì sono stati girati una serie di film famosi, come «Il marchese del Grillo». È uno scenario ben noto anche al grande pubblico ed è un peccato per la situazione di degrado in cui versa da molto tempo.

Sono abbastanza contenta che il progetto sia stato affidato a un esperto, che quindi può curare, anche da un punto di vista filologico, tutta la risistemazione del parco. Certamente siamo un po' preoccupati per i tempi, perché dalla consegna del progetto esecutivo, anche a causa delle piogge e di quanto è avvenuto, la situazione di degrado non è cambiata. Adesso gli incendi non ci sono più, ma abbiamo il problema delle mura e altre questioni abbastanza serie.

Quindi, spero che con la sovrintendenza del Ministero si possano accelerare i lavori e la redazione del progetto esecutivo per andare in gara rapidamente, perché – torno a ripetere – parliamo di uno dei luoghi più pregiati della nostra Regione e della Provincia romana. Credo che sia molto importante portare a termine l'intervento.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno si è così esaurito.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REDIGENTE

(1658) VERDUCCI *ed altri*. – *Dichiarazione di monumento nazionale dell'ex campo di prigionia di Servigliano*

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1658.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Rampi.

RAMPI, *relatore*. Signor Presidente, si tratta di una procedura che abbiamo seguito anche in diverse altre occasioni; l'ultima che ricordo è quella del Ponte Vecchio di Bassano. In questo caso la dichiarazione di monumento nazionale riguarda l'*ex* campo di prigionia di Servigliano, una struttura che nella storia di questo Paese ha attraversato momenti molto particolari e difficili, perché nasce durante la Prima Guerra Mondiale ed è legata ai prigionieri dello stesso conflitto, viene poi trasformata e diventa un luogo di detenzione durante la Seconda Guerra Mondiale e il periodo delle deportazioni. Tocca anche la complessa vicenda del confine orientale, così come citata nella nostra legge istitutiva del «Giorno del ricordo», e quindi per lungo periodo fu anche il luogo di accoglienza degli esuli e degli italiani in fuga da quei territori. È stata poi trasformata in tempi recenti, quando c'è stata una scelta di conversione in strutture sportive.

È finalmente partito, seppure tardivamente, un processo molto interessante di recupero della memoria (mi rivolgo al senatore Verducci che è il primo firmatario del disegno di legge) da parte di associazioni del territorio che hanno fatto un lavoro importante. Rispetto ai valori della nostra Commissione e alle diverse tematiche che tale struttura incrocia, l'idea di individuare questo come monumento nazionale può permettere di far emergere l'insieme di queste vicende e tutta una serie di valori su cui abbiamo lavorato negli ultimi anni: la Grande Guerra, il tema delle deportazioni, il tema del Giorno del ricordo e del confine orientale. Per queste ragioni secondo me è interessante utilizzare la procedura che abbiamo introdotto, con le modifiche al codice dei beni culturali e del paesaggio e la possibilità di lavorare su questo.

Non abbiamo ancora il parere della Commissione bilancio, per cui possiamo aprire una discussione su questo tema. Vorrei segnalare, da un punto di vista formale, che sarebbe opportuno inserire, in fase di coordinamento del testo, le parole «in provincia di Fermo» dopo la parola «Servigliano», come di norma si prevede in provvedimenti di questo genere. In caso di approvazione, che mi piacerebbe fosse ampiamente condivisa, dovremmo dare indicazione di procedere a tale correzione formale.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

VERDUCCI (*PD*). Signor Presidente, intervengo intanto per ringraziare il relatore per la sua illustrazione così completa. Emerge dalle parole del senatore Rampi quanto questo luogo abbia un significato nella storia *post* unitaria del nostro Paese e sia un luogo simbolico legato ai fatti più tragici che il nostro Paese ha affrontato, in particolare durante la Prima e la Seconda Guerra Mondiale. È un posto che sicuramente ha un luogo nella storia del Novecento.

La Casa della memoria, che è animata da qualche anno soprattutto dai ragazzi della scuola media, è un luogo di formazione, di educazione civica e di coscienza civile contro ogni forma di totalitarismo e contro i diversi totalitarismi. È bene in questo caso utilizzare il plurale e ha fatto

bene il senatore Rampi a segnalare non solo la vicenda dell'internamento di numerosi ebrei, alcuni dei quali poi tragicamente destinati alla morte nei campi di sterminio in Polonia, ma anche la vicenda dei profughi dalmati e giuliani.

Aggiungo, Presidente, che questo disegno di legge scaturisce da un fatto significativo anche per la nostra Commissione, all'indomani di una visita della senatrice Liliana Segre al campo di prigionia e di internamento: una visita che è stata particolarmente importante e ha visto la partecipazione di tutte le scuole del territorio. Non è un caso che la senatrice Segre sia firmataria di questo disegno di legge e voglio rimarcare, perché penso sia molto importante politicamente e a questo abbiamo molto lavorato, che è stato sottoscritto dai Presidenti di tutti i Gruppi parlamentari presenti in Senato, maggioranza e opposizione, di ogni colore politico. Tutti i Capigruppo hanno sottoscritto questo disegno di legge e penso che questo sia particolarmente rilevante.

MONTEVECCHI (*M5S*). Signor Presidente, vorrei chiedere di aggiungere la mia firma, se possibile, a questo disegno di legge. Vorrei anche allargare la prospettiva, perché ho letto che, successivamente al 1945, il campo di Servigliano ospitò anche profughi delle *ex* colonie italiane in Africa. Ci aiuta dunque anche ad avere memoria di un capitolo della nostra storia, come l'esperienza coloniale italiana in Africa, che ha avuto dei risvolti con cui noi come popolo, a mio umile avviso, ancora non abbiamo fatto pienamente i conti, ovvero stiamo ancora vivendo uno stato di rimozione collettiva di quel pezzo di memoria, che invece a mio avviso è importante che sia recuperata per una conoscenza più approfondita di quei fatti, ma anche per una migliore e più completa interpretazione di tutta la storia successiva e della nostra storia attuale. Quindi ringrazio il senatore Verducci e chiedo gentilmente di poter aggiungere la mia firma al provvedimento.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di intervenire, dichiaro chiusa la discussione generale.

RAMPI, *relatore*. Rinuncio alla replica.

BONACCORSI, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*. Anch'io rinuncio a svolgere la replica.

PRESIDENTE. Propongo di fissare alle ore 12 di domani, mercoledì 18 novembre, il termine per la presentazione di eventuali emendamenti e ordini del giorno. Poiché non ci sono obiezioni, così resta stabilito.

Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge ad altra seduta.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(1977) *NENCINI ed altri. – Celebrazioni per il sessantesimo anniversario della scomparsa di Luigi Einaudi*

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1977.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Cangini.

CANGINI, *relatore*. Signor Presidente, il 18 agosto del 1970 Ennio Flaiano raccontò sul «Corriere della Sera» un insolito siparietto, di cui fu involontario protagonista quasi vent'anni prima durante una colazione al Quirinale con l'allora presidente della Repubblica Luigi Einaudi. Ne leggo un breve estratto, anche perché ha un certo valore giornalistico, al di là della notizia che racchiude: «Il maggiordomo recò un enorme vassoio del tipo che i manieristi olandesi e poi napoletani dipingevano due secoli fa: c'era di tutto, eccetto il melone spaccato. E tra quei frutti, delle pere molto grandi. Luigi Einaudi guardò un po' sorpreso tanta botanica, poi sospirò: "Io – disse – prenderei una pera, ma sono troppo grandi, c'è nessuno che ne vuole dividere una con me?" Tutti avemmo un attimo di sgomento e guardammo istintivamente il maggiordomo: era diventato rosso fiamma e forse stava per avere un colpo apoplettico. Durante la sua lunga carriera mai aveva sentito una proposta simile, ad una cena servita da lui, in quelle sale. Tuttavia lo battei di volata: "Io Presidente", dissi alzando una mano per farmi vedere, come a scuola. Il Presidente tagliò la pera, il maggiordomo ne mise la metà su un piatto, e me lo posò davanti come se contenesse la metà della testa di Giovanni il Battista».

Si tratta in un piccolo aneddoto, ispirato dal quale ci fu chi ipotizzò allora la nascita di una «Repubblica della mezza pera»; un piccolo aneddoto da cui risulta un Presidente della Repubblica forte, ma semplice, empatico e parsimonioso, perfettamente inserito in quella genia di uomini di Stato che, come Marco Minghetti che prima di lasciare il suo ufficio al Ministero delle finanze ogni sera era solito segnare il livello del petrolio nella lampada per prevenirne il furto, hanno a cuore i conti pubblici prima di ogni altra cosa. Ho voluto cominciare da questo aneddoto minore, perché mai come in questo cruciale passaggio storico che ci è dato vivere la Repubblica e lo Stato italiano avrebbero bisogno di personalità siffatte.

Rendere onore a Luigi Einaudi significa in primo luogo rendere onore ai principi fondanti la democrazia liberale in un'epoca in cui la democrazia liberale viene delegittimata da *leader* autocratici e non più riconosciuta come un valore assoluto da una quota crescente di cittadini, mai come oggi sradicati e spaventati da paure ataviche, la morte e la miseria, perciò naturalmente inclini a barattare libertà reali con protezioni ideali.

Rendere onore a Luigi Einaudi significa mettere al centro la persona con le sue insopprimibili libertà e il suo bisogno di una dimensione mo-

rale che lo Stato non deve inculcare, ma deve lasciar libera di manifestarsi.

Rendere onore a Luigi Einaudi significa rendere onore al liberalismo, che non è una scienza ma un metodo, un approccio alla vita e alla politica, un approccio che Einaudi declinava in chiave etica. «Il liberalismo» – scriveva – «è la dottrina di chi pone al di sopra di ogni altra meta il perfezionamento, l'elevazione della persona umana, una dottrina morale indipendente dalle contingenze di tempo e di luogo».

Rendere onore a Luigi Einaudi significa rendere onore al pluralismo, che è il contrario del populismo, alla libertà di espressione, all'importanza dei corpi intermedi dello Stato, contro ogni tentazione collettivista, autoritaria o semplicemente consociativa, perché – scriveva Einaudi – «il bello, il perfetto non è l'uniformità, non è l'unità, ma la varietà ed il contrasto».

Rendere onore a Luigi Einaudi significa riconoscere l'importanza della formazione individuale per il futuro della Nazione al di là del valore legale del titolo di studio.

Rendere onore a Luigi Einaudi significa rendere onore non alla legge della giungla, ma alla regola. La regola, ovvero la legge, che disciplina il mercato, perché – scriveva Einaudi – «se si lascia libero gioco al *laissez-faire laissez-passer*, passano soprattutto gli accordi e le sopraffazioni dei pochi contro i molti, dei ricchi contro i poveri, dei forti contro i deboli, degli astuti contro gli ingenui».

Rendere onore a Luigi Einaudi significa accettare il principio in base al quale lo Stato non deve gestire l'economia, ma deve regolarne l'equilibrato svolgimento. Significa anche conoscere i limiti strutturali della nostra pubblica amministrazione, ma non rassegnarsi ad essi; limiti in ragione dei quali Einaudi, scherzando, amava definirsi «liberista per disperazione», la disperazione di chi sa di non poter contare su uno Stato efficiente.

Rendere onore a Luigi Einaudi significa rendere onore al principio della separazione dei poteri, perché – scriveva Einaudi – «quando la politica entra nella giustizia, la giustizia esce dalla finestra».

Rendere onore a Luigi Einaudi significa coltivare il sogno di un'Europa politica, perché – scriveva Einaudi – «il problema non è tra l'indipendenza e l'unione; è tra l'essere uniti o scomparire». Ma per essere davvero uniti occorre riempire di sentimento quell'opera della ragione chiamata Europa, dal momento che – come scriveva Einaudi – «la nascita della federazione europea non sarà meno gloriosa solo perché nata dal timore e dalla sfiducia reciproca e non invece dall'amore fraterno e dagli ideali umanitari». Ideali che sta a noi oggi alimentare.

Rendere onore a Luigi Einaudi significa rendere onore a quel cattolicesimo liberale sui valori del quale si fonda l'Europa e a quello spirito atlantista che, grazie a principi condivisi e storicamente sedimentati, unisce come un cordone ombelicale che non può essere reciso l'Europa agli Stati Uniti.

Rendere onore a Luigi Einaudi, il Presidente della ricostruzione, significa ricordarsi che altre e più spaventose sciagure capitarono in sorte al popolo italiano e che sempre, unendo le forze in un impeto comune, riuscimmo a superarle.

Insomma, colleghi, rendere onore con adeguate celebrazioni a Luigi Einaudi, a sessant'anni dalla sua scomparsa, sarà per gli italiani e per chi più o meno meritatamente li rappresenta in Parlamento l'occasione per rinforzare gli anticorpi ai virus politici e culturali che minacciano la nostra epoca e per trovare, grazie al realismo di cui il metodo liberale è il figlio legittimo, le soluzioni migliori ai giganteschi problemi che sormontano la politica e i governi occidentali. Se avremo l'umiltà di affrontare questo nostro sforzo nutrendoci di una mezza pera, finiremmo probabilmente col poter consumare presto un pasto completo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la relatrice, senatrice Sbrollini.

SBROLLINI, *relatrice*. Signor Presidente, saluto il sottosegretario Bonaccorsi. Associandomi alle parole del collega Cangini, visto che ci siamo suddivisi il compito, prima di affrontare il merito del disegno di legge e dei singoli articoli, vorrei anch'io sottolineare l'importanza di questa figura che andiamo a celebrare, visto che oggi abbiamo iniziato i nostri lavori, anche di Commissione, proprio parlando di identità italiana. È stato il secondo Presidente della Repubblica, ma è stato il primo Presidente della Repubblica democraticamente eletto; come sosteneva il collega Cangini, è stato una persona che ha cambiato e ha rivoluzionato anche un modo e uno stile di fare politica – voglio ricordare soprattutto questa parte – e ha investito e creduto nella necessità di un'Europa unita, di cui Einaudi è stato uno dei più convinti sostenitori. Il suo è un pensiero assolutamente attuale, quello di una figura coraggiosa e liberista. Quindi, credo che il lavoro che portiamo avanti in questa Commissione sia veramente importante, non solo per celebrare degli anniversari, ma per celebrare figure che appartengono alla memoria storica, collettiva, al nostro patrimonio culturale e alla nostra identità.

Per entrare più nello specifico del disegno di legge, il provvedimento vuole sicuramente celebrare la figura di Einaudi, a sessant'anni dalla sua morte, ma vuole anche dare il segno evidente di istituire un comitato promotore e realizzare diversi interventi. Si tratta infatti di un'iniziativa che si affianca al circuito ordinario per lo svolgimento delle celebrazioni, già disciplinato dalla legge n. 420 del 1997. Vorrei ricordare che questa legge ha previsto l'istituzione, presso il Ministero per i beni e le attività culturali, di una Consulta dei comitati nazionali e delle edizioni nazionali, alla quale ha affidato il compito di deliberare sulla costituzione dei comitati nazionali per le celebrazioni o le manifestazioni culturali l'ammissione a un contributo finanziario statale importante. Parallelamente, già alcuni co-

mitati nazionali per le celebrazioni di eventi sono stati istituiti con una legge apposita o con altra tipologia di atto. A titolo esemplificativo voglio citare in modo particolare alcuni dei comitati celebrativi di figure importantissime: penso a Rossini, Ovidio o Leonardo da Vinci.

Nell'articolo 1 del disegno di legge si esplicita la finalità del provvedimento che è quello di salvaguardare e promuovere il patrimonio culturale, storico e letterario della Repubblica. In questo contesto quindi si celebra la figura di Einaudi, promuovendo una valorizzazione che non sia soltanto in ambito nazionale, ma anche internazionale. Quindi il 2021 sarà definito come «anno einaudiano», in quanto appunto decorrono i sessant'anni dalla morte.

L'articolo 2 prevede che lo Stato sostenga e finanzia diversi interventi da realizzare proprio negli anni 2021 e 2022, che – come dicevo prima – saranno soprattutto relativi alla promozione, alla ricerca, alla tutela e alla diffusione della conoscenza della vita, delle opere, del pensiero e dei luoghi legati a Luigi Einaudi.

Tra gli interventi – ne cito soltanto alcuni – vi è il sostegno, in collaborazione con soggetti pubblici, alle fondazioni dedicate alla figura di Einaudi, alle attività celebrative, didattico-formative e culturali, con particolare riguardo allo sviluppo di iniziative che sono già in corso e volte a promuovere, sia in Italia che all'estero, la conoscenza della vita e del pensiero di Einaudi. Vi è poi la promozione della ricerca in materia di studi einaudiani, anche attraverso la pubblicazione di materiali inediti, ma anche prevedendo delle borse di studio rivolte a studenti universitari e delle scuole secondarie di secondo grado; la realizzazione di convegni, di celebrazioni e di ogni altra iniziativa utile per il conseguimento della finalità di questa legge, comprese le celebrazioni da svolgersi, in maniera prioritaria, proprio nei Comuni che raccontano i luoghi e la vita di Einaudi, a partire da Roma, Torino, Milano, Caprarola e Dogliani. Ciascuno di questi Comuni ha avuto un ruolo importante nella storia di Einaudi.

L'articolo 3 istituisce il Comitato promotore delle celebrazioni einaudiane, nominato con decreto del Presidente della Repubblica. Il Comitato promotore è chiaramente composto dal Ministro o da un suo delegato; dal Ministro per i beni culturali o da un suo delegato; dal Governatore della Banca d'Italia o da un suo delegato; da tre professori universitari ordinari in materie giuridiche, economiche o politologiche e quindi di personalità comunque di chiara e riconosciuta fama nazionale e internazionale, che chiaramente conoscano il pensiero e le opere di Einaudi, designati uno, in qualità di presidente del Comitato promotore, dal Presidente della Repubblica, uno dal Presidente del Senato e uno dal Presidente della Camera. In più è composto dal presidente della Fondazione Luigi Einaudi di Roma, la quale ha proprio funzione di coordinamento degli interventi e di predisposizione della rendicontazione. È inoltre composto dai sindaci dei Comuni che ho citato prima: Roma, Torino, Milano, Caprarola e Dogliani.

Il Comitato promotore promuove, valorizza e diffonde in Italia e all'estero la conoscenza della vita dell'opera di Einaudi e rimane in carica fino alla cessazione delle attività previste dalla legge e comunque non oltre il 31 dicembre 2024.

Il Comitato promotore costituisce un Comitato scientifico, composto da non più di dieci personalità di spicco della cultura giuridica ed economica, che si sono già distinte per studi giuridici ed economici sul pensiero e le opere di Einaudi. Ha poi il compito di redigere, sulla base degli indirizzi generali del Comitato scientifico, il programma delle attività, monitorarne l'attuazione e individuare i soggetti attuatori di ogni specifica attività, e di pubblicare, entro il 31 dicembre 2024, nel proprio sito Internet istituzionale la relazione conclusiva e il rendiconto su come sono stati utilizzati i contributi ricevuti. Deve poi trasmettere entro il 31 dicembre 2024 al Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo e poi alle Camere la relazione conclusiva sulle iniziative realizzate e sull'utilizzo dei contributi ricevuti. Ai componenti dei Comitati, quello promotore e quello scientifico, non sono riconosciuti compensi o gettoni di presenza comunque denominati.

In base all'articolo 4, comma 1, al Comitato promotore è attribuito un contributo straordinario di 500.000 euro per ciascuno degli anni 2021 e 2022. Il Comitato promotore provvede poi alla realizzazione di un proprio sito Internet istituzionale.

Al Comitato promotore possono essere destinati contributi di enti pubblici e privati, lasciti, donazioni e liberalità di ogni altro tipo esenti da ogni forma di imposizione fiscale.

Si stabilisce inoltre che, a seguito della rendicontazione sull'utilizzo dei contributi ricevuti, le risorse assegnate al Comitato promotore e non utilizzate possano rientrare nel bilancio dello Stato.

In conclusione, credo che ricordare la figura di Luigi Einaudi anche attraverso l'istituzione con una legge apposita di due Comitati e la designazione di personalità giuridiche ed economiche di fama internazionale e nazionale, sia un atto assolutamente importante e ringrazio anche questa Commissione e il Presidente per averlo potuto condividere con voi insieme all'altro relatore, collega Cangini.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Poiché nessun chiede di intervenire, dichiaro conclusa tale fase procedurale. Prendo atto che i relatori rinunciano alla facoltà di replica.

BONACCORSI, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*. Ringrazio i relatori per i contenuti del disegno di legge in esame, su cui il giudizio del Governo è assolutamente favorevole. Come ricordava il senatore Cangini, oggi dobbiamo tenere a memoria gli insegnamenti che ci vengono dal presidente Einaudi, che ha operato in un contesto di ricostruzione. Io poi, in quanto laureata in storia economica, ho una particolare sensibilità per questo tema e sono a disposizione per seguire l'*iter* del provvedimento.

PRESIDENTE. Propongo di fissare alle ore 12 di domani, mercoledì 18 novembre, il termine per la presentazione di eventuali emendamenti e ordini del giorno. Preannuncio la presentazione di un emendamento per adeguare alcuni punti dell'articolato. Poiché non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,40.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

DE PETRIS. – *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e per il turismo e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

il parco di palazzo Giustiniani a Bassano Romano (Viterbo) rappresenta un bene di particolare rilievo: al suo interno, oltre al polmone verde di 23 ettari, si trova infatti l'omonimo palazzo, collegato al parco da un ponte levatoio e da un giardino all'italiana di particolare pregio;

il parco, progettato con viali, piazzette, statue e arredi in pietra, ospitava un tempo uno splendido patrimonio arboreo fatto di lecci, castagni, cipressi, abeti, pecci, alberi da frutto. Tuttavia, a dimostrazione dello stato di incuria che colpisce buona parte del patrimonio artistico e paesaggistico italiano, esso si è trovato negli anni in uno stato di progressivo abbandono, con cumuli di rovi e sterpaglie che rappresentano oggi un rischio per possibili incendi e frane;

come intuibile, il parco e la casina di caccia hanno seguito le vicende del palazzo, alternando periodi di disinteresse e spoliazione, favoriti anche dalla gestione privata, a speranze di rilancio legate alla presa in carico da parte del Ministero per i beni culturali, con l'obiettivo di favorire la ripresa delle attività turistiche;

all'inizio degli anni 2000, dopo decenni di chiusura al pubblico, il Ministero ha annunciato infatti lavori parziali di restauro (sia sul palazzo che sulla rocca), consentendo aperture settimanali e visite guidate sotto la gestione del polo museale del Lazio, che hanno permesso al pubblico di accedere agli splendidi affreschi del Domenichino, dell'Albani, del Tempesta;

è in questo contesto di parziale, ma costante, riappropriazione del bene da parte della collettività che appare del tutto incomprensibile quanto sta avvenendo oggi nel parco, dove i rovi, le sterpaglie, le ortiche, gli alberi caduti e l'incuria sfigurano i viali, coprendo quel che resta delle statue, soffocando essenze arboree plurisecolari e ostruendo il passaggio verso la casina di caccia, sempre più cinta d'assedio dalle erbacce e da una vegetazione fittissima;

il luogo, fiore all'occhiello per l'architettura italiana dei giardini, è stato in passato scelto da attori e registi come scenario di *film* di grande importanza: su tutti «La Dolce Vita» di Fellini, «Il Gattopardo» di Visconti e «Il Marchese del Grillo» di Monicelli;

come accennato, tra l'altro, l'attuale condizione di degrado risulta particolarmente rischiosa sia nella stagione più calda, per via degli incendi boschivi, sia nella stagione autunnale, nella quale le piogge possono atti-

vare frane e smottamenti della cinta muraria, che, nello scorso inverno, ha già ceduto in diversi punti;

in questo contesto si è innestata nell'ultimo anno un'ulteriore vicenda: una puntuale diffida al Comune di Bassano Romano, presentata il 1° agosto 2019 dal polo museale regionale del Lazio (oggi Direzione regionale dei musei), affinché cessi lo sversamento di liquami fognari comunali in un fosso che attraversa il versante sudest della villa. Secondo alcune analisi effettuate dalla ASL di Viterbo, il fosso presenta oggi livelli altissimi di contaminazione da *Escherichia coli*;

nel febbraio 2018 il Ministro per i beni e le attività culturali Dario Franceschini, in un incontro a Bassano Romano, annunciò lo stanziamento di 4 milioni di euro per il restauro del complesso, con un probabile successivo raddoppio di tali fondi. Tale stanziamento è effettivamente riscontrabile nel decreto ministeriale 11 gennaio 2018, recante approvazione del programma integrativo degli interventi finanziari con i fondi 2007-2013,

si chiede di sapere:

a quanto ammontino oggi le risorse complessivamente stanziare per la villa Giustiniani di Bassano Romano;

quali siano le motivazioni per le quali, nonostante le risorse annunciate, il parco della villa e la casina di caccia al suo interno siano in uno stato di abbandono e degrado, con un forte rischio di incendi e frane;

se i Ministri in indirizzo non intendano valutare l'opportunità di verificare l'inquinamento ambientale per cui il Comune di Bassano Romano è stato denunciato dal polo museale del Lazio, al fine di evitare che i liquami fognari continuino ad essere sversati all'interno di una villa sottoposta ai vincoli paesaggistici previsti dal piano territoriale paesistico regionale per i giardini storici;

quali siano le motivazioni del sostanziale immobilismo nei confronti dei necessari lavori di ripristino dei tratti di mura perimetrali crollati nell'anno 2019.

(3-01926)

